

SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEL PERSONALE DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

IN GENERALE

E' innegabile che dalla data della sua istituzione il Corpo Nazionale abbia subito un profondo mutamento, sia in merito alle competenze affidategli dalle norme sia in merito all'evoluzione delle modalità operative che hanno portato ad un forte accrescimento professionale del personale, ampliando notevolmente il campo operativo d'azione, imponendo allo stesso di acquisire sempre nuove professionalità anche in ambiti estremamente complessi fino a qualche anno fa quasi del tutto sconosciuti.

L'evoluzione tecnologica ha certamente contribuito a dettare il passo "costringendo", come già detto, il personale ad un accrescimento professionale repentino non sempre condotto e sviluppato adeguatamente sia sul piano formativo che su quello normativo, lasciando spesso vuoti legislativi pericolosi che hanno permesso, in più occasioni, all'Amministrazione di nascondersi, sottacendo su talune delicatissime tematiche, che hanno un forte impatto in termini previdenziali ed economici sul personale Vigili del Fuoco.

Se è vero, quindi, che i Vigili del Fuoco sono oggi maggiormente professionali e dispongono di attrezzature senza dubbio più performanti e all'avanguardia di quelle di qualche anno fa, a tutto beneficio del servizio reso alla collettività, lo stesso non si può certo sostenere per quanto riguarda la tutela e la salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori Vigili del Fuoco che in questi termini subiscono un ritardo ventennale.

Se poi paragoniamo la nostra realtà con quella del Nord Europa ci accorgiamo come ancora arranchiamo a far decollare molte normative.

Gli studi, tuttavia, ci costringono a stare con i piedi per terra visto che, da ulteriori approfondimenti sviluppati a livello Europeo, seppur ancora in fase di definizione, risulterebbe che l'aspettativa di vita pensionistica dei Vigili del Fuoco, rispetto a tutti gli altri lavoratori, si riduce addirittura del 50%.

Da ciò deriva inevitabilmente che la tutela del lavoratore sotto l'aspetto psico-fisico e la sicurezza negli ambienti di lavoro, abbinata alle procedure operative, assuma per tutti i Vigili del Fuoco un'importanza primaria.

LAVORI USURANTI E RISCHIO AMIANTO

Paradossalmente il nostro “mestiere” non è annoverato tra quelli usuranti, tantomeno rientra tra quelli a rischio amianto tutelati dalla legge.

Ad oggi non è prevista la sorveglianza sanitaria per i lavoratori Vigili del Fuoco fortemente esposti a contaminazioni di ogni genere, né tantomeno il lavoratore che subisce un infortunio durante il suo turno di lavoro ha una copertura assicurativa totale ed automatica che lo solleva dal dover affrontare di tasca propria le spese per le cure necessarie al pieno recupero psico-fisico.

Che dire poi delle malattie professionali? Per i Vigili del Fuoco non sono previste.

Se prendiamo in analisi solo alcuni elementi oggettivi ed impattanti nell’arco di tutta la vita lavorativa sulla salute dei Vigili del Fuoco: turni notturni, stress, esposizione e inalazione di sostanze gassose che ripetutamente provocano accumulo, in particolare di monossido di carbonio nel sangue, già oggetto di progetti di monitoraggio, è possibile riscontrare cause di patologie correlate come cardiovasculopatie e neuropatie.

La cosa grave è che, ad oggi, non esistono dati oggettivi e soprattutto aggregati in grado di dimostrare di quali patologie i Vigili del Fuoco si ammalano con più frequenza e quali infortuni subiscono maggiormente, tenendo conto che il monitoraggio dovrebbe avvalersi sia degli infortuni così detti mancati che di quelli in itinere.

Questi dati sarebbero necessari quale base per qualsiasi approfondimento, divenendo lo strumento per intervenire opportunamente sulle cause che determinano precise patologie o infortuni in termini di procedure, di utilizzo ed acquisto dei DPI, di attrezzature, o automezzi.

L’altro tassello completamente mancante è la previsione di una adeguata sorveglianza sanitaria da riservare ai lavoratori Vigili del Fuoco, sorveglianza che sarebbe in grado di monitorare e rilevare eventuali evoluzioni patologiche stabilendo, anche in questo caso, di quali patologie i Vigili del Fuoco soffrono maggiormente; aprendo così la strada al riconoscimento delle malattie professionali e di tutto ciò che questo comporta sotto il profilo previdenziale ed economico.

Oggi non si è in grado di avere dati fruibili in maniera aggregata sui risultati dei controlli, che periodicamente il personale effettua per il rinnovo del libretto

sanitario, che, seppur non completamente esaustivi, potrebbero dare indicazioni interessanti sulle patologie maggiormente impattanti.

Capitolo a parte, merita la questione amianto, poiché all'interno della vigente normativa, non trovano e non possono trovare collocazione i Vigili del Fuoco, in quanto lavoratori non esposti con continuità come richiesto dalla legge, pertanto esclusi da ogni beneficio.

Tuttavia è oramai chiaro a tutti, e gli ultimi rapporti del RENAM (Registro Nazionale Mesoteliomi) lo hanno confermato, che la problematica coinvolge pienamente i lavoratori Vigili del Fuoco addirittura in taluni casi con rischi maggiori, poiché spesso tale sostanza è "occultata" all'interno di materiali da costruzione non sempre riconoscibili perché lo scenario d'intervento, quale può essere un incendio, o un crollo che né modifica lo stato fisico, trasforma la fibra in polvere o vapori.

Le ultime ricerche indicano come proprio tali vapori siano almeno 400 volte più pericolosi e maggiormente penetranti anche a livello cutaneo.

Paradossalmente parlando però di "esposizioni di picco", non si tiene conto della atipicità dell'attività del Vigile del Fuoco che non consente di parametrare tempi e picchi di esposizione, poiché non previsto dalla normativa vigente, dimenticando inoltre che l'applicazione di procedure standard può ridurre il rischio all'esposizione, ma non annullarlo al di sotto di livelli accettabili.

Il picco massimo di "mortalità" derivante dalla contaminazione da questa fibra killer è atteso tra il 2020 – 2025.

ASPETTI PSICOLOGICI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DEL VIGILE DEL FUOCO

Spesso si osserva una vera e propria chiusura mentale nel voler affrontare l'argomento, convinti che il Vigile del Fuoco contenga in sé, per il solo fatto di essere un Vigile del Fuoco, tutte le capacità e potenzialità per affrontare in piena solitudine o in squadra le difficoltà psicologiche che si incontrano affrontando interventi o scenari di grande impatto emotivo.

Pur non potendo quindi affermare che tale argomento sia stato totalmente trascurato, possiamo, senza tema di smentita, asserire che gli aspetti psicologici del lavoro del Vigile del Fuoco non sono mai stati una priorità per la nostra Amministrazione, se non in occasione di particolari eventi affrontati, però, sempre in maniera estemporanea, con un approccio non sempre uniforme e costante su

tutto il territorio.

Pur riconoscendo quindi l'impegno di alcuni componenti della nostra Amministrazione, che hanno cercato di evidenziare la necessità di approfondire tale delicato aspetto, non possiamo ritenere questo impegno come sufficiente e soddisfacente.

Chi ha avuto esperienze o incontri, anche solo a livello europeo, con altri corpi dei Vigili del Fuoco ha potuto certamente verificare la ventennale arretratezza e la scarsa sensibilità in merito a questi temi, mentre potrebbero essere facilmente fruibili svariate esperienze a livello europeo con cui confrontarsi per capire quale sia il modello più efficace e applicabile al nostro tipo di organizzazione.

Ciò deriva principalmente dalla mancanza di una struttura sanitaria interna all'Amministrazione sufficientemente adeguata e messa nelle condizioni di poter affrontare in maniera compiuta le problematiche sopra esposte.

SISTEMA PREVIDENZIALE

Nello stesso contesto va sottolineato l'inadeguato sistema previdenziale/infortunistico a cui i Vigili del Fuoco sono ancora oggi assoggettati.

In tal senso non va trascurata l'ipotesi dell'inserimento della categoria all'interno della copertura INAIL, tema ormai da troppo tempo dibattuto e sul quale occorre fare una approfondita analisi per valutarne vantaggi e svantaggi rispetto alla attuale modalità che prevede il solo riconoscimento della causa di servizio, divenuta ad oggi del tutto inefficace.

Tutti noi conosciamo, anche se non in possesso, come già detto, di dati ufficiali, l'alto numero di malattie e disfunzioni, che si manifestano prima o dopo la cessazione dal servizio attivo, che però non vengono annoverate come dipendenti da cause di servizio, o meglio considerate, come vorrebbe la logica, vere e proprie malattie professionali che darebbero diritto, come detto, ad innumerevoli benefici previdenziali ed economici.

I Vigili del Fuoco sono esclusi espressamente dall'assicurazione INAIL dall'art. 1 n. 22 del T.U. approvato con D.P.R. n. 1124/65, a tale riguardo avevamo da sempre sostituito la mancanza di questo istituto attraverso un'apposita assicurazione stipulata dall'Opera di Assistenza per il personale V.V.F. (O.N.A.)

Negli ultimi anni, a seguito della manovra finanziaria del 2008, i fondi a disposizione dell'O.N.A. sono stati drasticamente ridotti al punto che, a decorrere dal 2013, non è stato più possibile rinnovare l'assicurazione che copriva il personale in caso di infortunio o malattia, tale assicurazione è stata ripristinata solo da giugno 2016.

L'esclusione del Corpo Nazionale dalla gestione INAIL costituisce un problema anche alla luce della giurisprudenza di Cassazione che, con la sentenza n. 10456 del 2006, pronunciata su un ricorso dell'I.N.A.I.L in tema di obbligo assicurativo per i vigili del fuoco volontari, si è espressa nel senso che "i sistemi di protezione dai rischi di infortunio alternativi a quello del T.U. n. 1124/65 sono costituzionalmente corretti nella misura in cui assicurino a tale personale una tutela non inferiore a quella garantita dal T.U. alla generalità dei lavoratori", così che lo stesso T.U. n. 1124 viene ad assumere una funzione di parametro adeguato ai sensi dell'art. 38 della Costituzione, comma 2.

Al fine, quindi, di dirimere le incertezze che pure accompagnano le analisi delle singole fattispecie, e, soprattutto, per garantire una più ampia tutela e quindi una più ampia gamma di prestazioni anche a chi è escluso dall'assicurazione obbligatoria, sarebbe opportuno aprire una riflessione sul piano normativo che consenta di valutare la possibile estensione dell'assicurabilità INAIL anche al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Il D.Lgs. 81 art.3 comma2, recita: *"l'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro si applica tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative"*, un passaggio questo estremamente delicato poiché lascia spazio ad interpretazioni "pericolose".

A tale proposito è in fase di emanazione un Decreto del Ministro dell'Interno, già previsto nel dettato del D.Lgs. 81, che norma questo particolare aspetto.

Tale Decreto ha già iniziato il proprio iter legislativo, con il parere negativo della nostra Organizzazione e l'assenso, viceversa, dell'Amministrazione VVF, e racchiude, al proprio interno, una serie di deroghe che, se approvate senza ulteriori modifiche, renderà l'impianto normativo del D.Lgs. 81 quasi del tutto inapplicabile per il settore operativo dei Vigili del Fuoco.

Se da un lato è evidente che, in alcuni scenari operativi, non sempre è completamente applicabile la norma, poiché i contesti cambiano da un intervento all'altro, è altrettanto evidente che, tale inapplicabilità, va colmata con la messa in atto di procedure operative, utilizzo e acquisto di attrezzature e DPI in grado di aumentare e garantire comunque la massima sicurezza degli operatori.

Questa "incertezza interpretativa" tuttavia spinge spesso l'Amministrazione ad assumere iniziative che espongono oltremodo i lavoratori VVF a rischi ingiustificabili.

Sul piano della formazione e informazione in tema di sicurezza e tutela dei lavoratori, complice anche la mancanza degli RLS, pochissimo è stato fatto, limitando così una evoluzione culturale, capace di rendere gli operatori del soccorso per eccellenza, quali sono i Vigili del Fuoco, pienamente consapevoli ed in grado di affrontare i rischi di un mestiere complicatissimo e difficilissimo con i giusti strumenti.

CONCLUSIONI

La complessità di un mestiere estremamente delicato e non assoggettabile a nessun altro campo lavorativo, impone una profonda ed attenta riflessione su quelle che devono essere le scelte future e gli strumenti che si intendono utilizzare per poter risolvere o, quantomeno, iniziare a dare risposte alle complicate e molteplici problematiche espresse.

E' fin troppo evidente che un ambito lavorativo così specifico e complesso non può essere gestito con i consueti strumenti, poiché risulta difficilmente assimilabile a qualsiasi altra categoria di lavoratori pubblici.

Coordinatore Nazionale
FP CGIL WF

DaniLO ZULIANI

